



L'esperienza dei promotori per uno spazio dove condividere attività, dialogare con il territorio e generare «cambiamenti positivi»

Nasce con Macramè il primo "condominio di comunità"

Riaperti nel 2022 i battenti di un bene confiscato nella centrale via Possidonea

Giorgio Gatto Costantino

Quando a luglio 2022 le volontarie e i volontari del Consorzio Macramè riaprirono i battenti del bene confiscato di via Possidonea 53 grazie al progetto di economia sociale "Impronte a Sud", avevano già in mente che quelle porte dovevano restare aperte il più a lungo possibile per fare circolare lungo la stretta scala a chiocciola interna nuove idee, nuove persone per generare nuove speranze.

«Negli ultimi 12 mesi – scrivono gli operatori sostenuti in questa iniziativa dalle Fondazioni "Con il Sud" e "Peppino Vismara" – sono state tante le attività che si sono svolte in queste mura. Vogliamo far sì che questo luogo diventi uno spazio: sia per le persone che fruiscono del bene confiscato sia per le cittadine e i cittadini che vorranno sentirsi parte di una comunità». Per dare seguito a questo auspicio hanno organizzato un "world café", appuntamento per «ragionare su come, quello che facciamo in queste stanze e fuori da qui, possa avere un

impatto positivo sulla nostra città».

All'invito lanciato dagli animatori Pasquale Neri, Laura Cirella e Debora Morena sui social e con il passaparola di quartiere hanno risposto i primi cittadini di prossimità. Donne e uomini disposti a incontrarsi fisicamente per condividere idee e bisogni e individuare assieme strategie virtuose di presenza e di appartenenza. E così è sorto il primo "condominio di comunità", uno spazio dove condividere attività, dialogare con il territorio, «ma soprattutto imparare a riconoscerci e a generare iniziative trasformative e cambiamenti positivi».

Non si è trattato di un'attività estemporanea ma di un'iniziativa preparata con cura per dare continuità nell'innovazione sociale. A fare da facilitatore della discussione il sociologo Andrea Volterrani dell'Università Tor Vergata di Roma: «L'idea fondamentale è quella di far sì che il bene confiscato cominci ad aprirsi sia con le persone che già hanno fatto qualcosa qua dentro che con cittadini animati da curiosità per questa struttura rimasta chiusa per molto tempo».

Attraverso metodi di partecipazione reale che danno voce alle per-

sone si è provato a chiedere che cosa si vorrebbe fare all'interno: «Se il bene confiscato non viene pienamente restituito alla comunità rischia di essere percepito semplicemente come un qualcosa che prima apparteneva a un soggetto e poi a un altro; ma non certamente alla comunità nella sua totalità».

Il condominio di via Possidonea 53 vuole essere non solo bene comune ma "bene della comunità". Dal primo incontro è venuta fuori quindi la nascita ufficiale di questo "condominio di comunità" che si manifesta come spazio multifunzione: di relazione e di dialogo intergenerazionale, educativo e culturale. In questi ambiti tutti possono trovare il modo di impegnarsi e mettersi alla prova dando un contributo originale o lasciandosi contaminare dalle idee degli altri. Magari sorseggiando una "antibeer" la birra prodotta sui terreni confiscati alle mafie a marchio Macramè con cui i partecipanti hanno concluso in modo frizzante la serata dandosi appuntamento alla prossima... riunione di condominio per il 19 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assemblea L'incontro con il sociologo Andrea Volterrani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688